

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto* (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del programma* (*)

2022 PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE

- 3) *Titolo del progetto* (*)

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - AFRICA

- 4) *Contesto specifico del progetto* (*)

- 4.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto* (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2022- Africa** opera in Camerun e in Kenya con interventi volti a promuovere lo sviluppo di una società inclusiva ed equa, a ridurre le disuguaglianze, nonché a sostenere ed accompagnare nel loro percorso personale detenuti ed ex detenuti, minori di strada e adulti in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità.

CAMERUN

Il progetto opera in Camerun nell'area urbana di Bafoussam, cittadina con una popolazione stimata intorno ai 300 mila abitanti¹ e capitale della regione occidentale e a Soukpen, villaggio rurale poco distante.

In linea con gli Obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mirano alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, della riduzione di ogni forma di violenza e di pari diritti di accesso alla giustizia e di tutela, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sviluppa il suo intervento in Camerun su due livelli.

In primis offre ai detenuti ed ex detenuti percorsi individuali per garantire loro accompagnamento nel difficile processo di reinserimento sociale dopo aver completato il periodo di reclusione.

In secundis, propone attività di formazione e sensibilizzazione per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale, accogliendoli ove possibile e coinvolgendoli in attività formative e/o educative, al fine di evitare che cadano nel giro della criminalità.

Programma a favore di detenuti ed ex detenuti

Nella Regione dell'Ovest del Camerun, luogo di realizzazione del progetto, sono presenti 11 istituti penitenziari.

Le condizioni di queste strutture rispecchiano quelle che contraddistinguono l'intero sistema penitenziario camerunense: sovraffollamento, dovuto alla facilità con cui si entra in carcere e alle lunghe attese prima di ricevere la sentenza, malsane condizioni igieniche, carenza di cibo e mancanza di separazione tra adulti e minori sono solo alcune delle difficoltà principali. Le condizioni di salute dei detenuti sono pessime, l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata è limitato, talvolta addirittura inesistente. Malnutrizione, tubercolosi, malaria, epatite, scabbia e numerose altre condizioni non trattate tra cui infezioni, disidratazione e diarrea cronica, sono dilaganti. L'esatto numero di decessi associati alle condizioni di detenzione o alle azioni dei membri del personale o di altre autorità rimane un dato ancora sconosciuto.

¹ World Data - <https://www.worlddata.info/africa/cameroon/index.php>.

Nelle cinque carceri che vengono visitate ogni settimana dall'ente (Bafoussam, Mbouda, Foubot, Dschang e Fomban) l'alimentazione è povera, il cibo viene distribuito solo una volta al giorno e di norma la razione quotidiana prevede una manciata di couscous (farina di mais), con un sugo di erbe amare (ndole). I detenuti la cui famiglia vive nelle vicinanze del carcere possono ricevere cibo supplementare dai parenti, ma non è così per chi proviene da lontano, da una famiglia povera o per chi non ha nessuno. Per questa ragione, all'interno dei cortili degli istituti penitenziari sono diffusi mercatini e "cucine" tollerate dalle autorità carcerarie che permettono ai detenuti di integrare la scarsa dieta fornita dal carcere stesso.

La quotidianità della vita in carcere è spesso caratterizzata da episodi di soprusi e abusi di potere da parte delle guardie carcerarie, che minacciano i detenuti in caso di mancato pagamento della cosiddetta "tassa di cella". I prigionieri che pagano ottengono un trattamento speciale, come ad esempio il letto (a causa del sovraffollamento non ci sono letti a sufficienza per tutti e molti detenuti sono costretti a dormire sul pavimento), il trasferimento in aree meno affollate della prigione o addirittura la libertà provvisoria. Alcuni prigionieri, a causa dell'impossibilità di pagare, rimangono in carcere anche dopo aver scontato la pena o aver ottenuto l'atto di scarcerazione, fattore che va ad aumentare il senso di ingiustizia, frustrazione e abbandono, rendendo il recupero del detenuto ancora più arduo. Inoltre, sono tanti i carcerati detenuti da anni senza essere ancora stati processati, a causa della lentezza del sistema giudiziario.

Per quanto riguarda l'uscita dal carcere, essa non è semplice ed il reinserimento in società non può essere che graduale; molti detenuti durante la reclusione vengono abbandonati dalla famiglia o hanno con i familiari relazioni problematiche. Ecco perché è spesso indispensabile coinvolgerli in percorsi specifici protetti ed in luoghi adeguati, in cui sia possibile prendere coscienza di sé stessi e del grande valore che ciascuno rappresenta per la società.

BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti interventi di assistenza per salvaguardare la loro salute psico-fisica e percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive e fornire concrete opportunità per un pieno reinserimento sociale e lavorativo.

Nel corso dell'anno 2021, l'Ente proponente il progetto:

- ha fatto visita settimanalmente ai detenuti di cinque degli undici istituti penitenziari del territorio di Bafoussam, ovvero quelli di Bafoussam, Mbouda, Foubot, Dschang e Fomban, coinvolgendo in attività educative 50 detenuti adulti e 25 minori (10 adulti e 5 minori in ciascun carcere);
- ha supportato attraverso l'assistenza materiale 400 detenuti delle carceri di Bafoussam (80 detenuti in ciascun carcere), durante le cosiddette "Giornate della salute", per 3 giornate all'anno in ciascuna delle carceri visitate;
- ha accolto 15 ex detenuti presso il CEC (Comunità Educante per Carcerati) di Bafoussam e 10 ex detenuti presso il CEC di Soukpen, inserendoli in un percorso di recupero e reinserimento sociale;
- ha svolto presso il CEC di Bafoussam un laboratorio di falegnameria, 1 volta a settimana;
- ha svolto attività agricole presso il CEC di Soukpen, 2 volte a settimana;
- ha incontrato le famiglie di 20 ex detenuti, 1 volta al mese.

INDICATORI:

- N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam
- N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri
- N. attività di assistenza materiale a favore dei detenuti delle carceri di Bafoussam ("Giornate della salute")
- N. ex detenuti adulti accolti presso il CEC di Bafoussam e presso quello di Soukpen
- N. attività di falegnameria svolte presso il CEC di Bafoussam
- N. attività di agricoltura svolte presso il CEC di Soukpen
- N. famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento

Programma a favore di persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità

L'esperienza dell'Ente proponente il progetto ha rivelato che chi delinque proviene nella maggior parte dei casi da contesti familiari instabili, da mancanza di accompagnamento nelle fasi della vita in cui si è maggiormente vulnerabili come l'infanzia e l'adolescenza, da traumi, da mancanza di opportunità lavorative e da tutte quelle situazioni che portano a confrontarsi con contesti di profonda precarietà e instabilità. Spesso si tratta di persone che sono cresciute senza uno o entrambi i genitori o che sono state vittime di maltrattamenti domestici.

A questa vulnerabile condizione di partenza, si somma nella maggior parte dei casi la mancanza di istruzione, troppo costosa per chi ha solo lo stretto indispensabile per arrivare alla fine della giornata, e la mancanza di significative opportunità di lavoro e formazione.

In questo quadro drammatico, le strade di una grande città come Bafoussam costituiscono per molti, sia minori che adulti, l'unico luogo di aggregazione, dove sperimentare il senso di appartenenza ad un gruppo e dove trovare qualche spicciolo. Strade che spesso finiscono per divenire il luogo in cui quelle persone entrano in contatto con il mondo della criminalità. La disoccupazione giovanile è solo una delle diverse cause di questo fenomeno²: opportunità occupazionali solide e durature che possano accogliere giovani appena usciti da un percorso di istruzione superiore sono pressoché inesistenti ed il mondo accademico non è declinato in senso professionalizzante. La delinquenza giovanile trova, quindi, il suo fondamento nello stato di bisogno in cui vertono la maggior parte dei minori.

² Il Paese ha raggiunto il 55% di disoccupazione giovanile nel 2015.

Parallelamente, sono tanti gli adulti in stato di indigenza che si riversano nelle strade del centro di Bafoussam in cerca di lavoretti saltuari o elemosine.

La pandemia scoppiata nel 2020, inoltre, non ha fatto che aggravare le condizioni economiche di chi si trovava in una situazione già precaria, con effetti devastanti sui soggetti più deboli.

Durante il 2021, l'Ente ha osservato la presenza di 50 persone, minori e adulti, che vivono per le strade della città di Bafoussam.

BISOGNO SPECIFICO 2 - CAMERUN

A causa della diffusa disgregazione familiare e della mancanza di opportunità di lavoro e formazione, non sono poche le persone, adulti e minori, che trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto, circa 50 adulti e minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenziali. Sono pertanto necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti a questi ultimi.

Per intervenire sulle cause che portano adulti e minori a delinquere, gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* agiscono sia attraverso l'accoglienza residenziale di persone che vivono in strada e/o si trovano in stato di forte vulnerabilità sia tramite il servizio di Unità di Strada.

Tuttavia, con lo scoppio della pandemia questa seconda attività è stata sospesa, al fine di rispettare le disposizioni locali in materia di sicurezza e prevenzione e tutelare la salute di tutte e tutti, evitando pertanto di creare occasioni di assembramento e di eventuale contagio.

L'intento dell'Ente proponente il progetto è quello di riprendere nel 2023 il servizio di Unità di Strada, almeno una volta a settimana.

Nel corso dell'anno 2021, l'Ente proponente il progetto:

- ha constatato la presenza di circa 50 persone, adulti e minori, che vivono per le strade di Bafoussam;
- ha accolto su base residenziale, presso la propria struttura di accoglienza di Bafoussam, 9 adulti e 6 minori in condizioni di vulnerabilità, coinvolgendoli in un percorso di crescita mirato allo sviluppo di autoconsapevolezza e di relazioni sane.

INDICATORI:

- N. persone in condizioni di vulnerabilità che vivono per le strade di Bafoussam
- N. adulti in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente
- N. minori in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente

KENYA

Il progetto in Kenya si inserisce nell'area urbana della capitale Nairobi, nello specifico nel quartiere di Kahawa West, insediamento periferico a circa 15 km di distanza dal centro, confinante con i più piccoli settori di Kiwanja, Kamae e Githurai 45, e nella baraccopoli di Soweto.

Nairobi oggi conta circa 200 slum (baraccopoli), di grandi e piccole dimensioni, nati e cresciuti come conseguenza dello spostamento di massa della popolazione dalle aree rurali verso quelle urbane. Sono caratterizzati da abitazioni precarie costruite con materiali di fortuna e non rispondenti a standard abitativi minimi, da altissima densità demografica, da assenza o scarsità di servizi (luce, acqua corrente, impianti fognari, raccolta di rifiuti, ecc.) e da tassi di mortalità più elevati rispetto ad altre zone della città. Il tasso di alcolismo, negli slum come nelle aree periferiche della capitale, è molto alto, soprattutto tra gli uomini, come pure il tasso di promiscuità: sono numerosissimi i casi in cui una stessa donna abbia figli anche da tre o quattro partner diversi. Non esistono purtroppo famiglie che veicolino i valori cosiddetti tradizionali ed in cui le persone possano riconoscersi. Si stima che circa 2 milioni di persone cerchino di sopravvivere ogni giorno in queste sterminate baraccopoli, ammassate in condizioni disumane.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso due interventi: la promozione del diritto all'istruzione scolastica ed il supporto ad anziani in condizioni di indigenza.

Promozione del diritto all'istruzione scolastica

La povertà ed il tasso di sieropositività, che supera il 50%, lasciano in strada migliaia di minori e adolescenti nell'abbandono e/o nel degrado più assoluto. Si dice che siano oltre 60 mila³, in parte orfani o affidati alle cure di parenti o conoscenti benefattori, i minori che vagano nelle periferie di Nairobi, per riuscire ad arrangiarsi in qualche modo, con qualche lavoretto occasionale e sniffando colla o kerosene da bottigliette di plastica e fazzoletti imbevuti.⁴ Molti minori che scelgono la vita di strada soffrono per la mancanza di adeguate attenzioni e cure, dal momento che i genitori spendono la maggior parte delle loro energie ad assicurare la semplice sopravvivenza. I maggiori pericoli a cui sono esposti in strada sono: molestie, traffico e assunzione di droga, sfruttamento sessuale accompagnato dal rischio elevato di contrarre malattie e infezioni, gravidanze precoci, scarse condizioni igienico-sanitarie, abusi

³ Fonte: *Global Sisters Report* - 2020

⁴ Cfr. *La Repubblica*, 22.05.2018: <https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2018/05/22/news/kenia-197058763/>.

psicologici, inedia, solitudine e paura, provocate dalla legge del più forte, dinamica inevitabile in un contesto come la strada.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII stimano che la popolazione che risiede nei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, area in cui l'Ente interviene, sia di circa 100mila abitanti, di cui il 42% costituito da minori (seguendo le stime nazionali), i quali affrontano giorno dopo giorno le sfide della vita di strada.

BISOGNO SPECIFICO 3 - KENYA

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire ai minori il Diritto all'istruzione, che deve essere accessibile a tutti e tutte, e deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

L'Ente proponente il progetto punta, dunque, a rispondere a detta situazione attraverso l'accoglienza residenziale nel *Centro per minori G9* e nella *Casa Famiglia*, attraverso le attività presso il *Centro G9* e attraverso il programma di Adozioni a Distanza.

Nello specifico, nel corso del 2021, l'Ente proponente il progetto:

- ha accolto in maniera residenziale al Centro di accoglienza G9 e iscritto regolarmente a scuola 15 minori di età compresa tra i 10 e i 18 anni;
- ha accolto presso la Casa Famiglia dell'Ente e iscritto regolarmente a scuola 7 minori tra i 5 e i 14 anni;
- ha svolto attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti, due ore al giorno;
- ha incontrato le famiglie dei minori accolti ogni tre mesi;
- ha svolto presso il Centro G9 attività educative e ludico-ricreative 5 pomeriggi a settimana, coinvolgendo mediamente 60 minori dell'area urbana di Kahawa West;
- ha sostenuto 28 minori in condizioni di vulnerabilità attraverso il programma Adozioni a Distanza, con la copertura di tutte le spese necessarie a garantire loro il diritto all'istruzione;
- ha effettuato visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori supportati dal programma di Adozioni a Distanza, due volte all'anno;
- ha svolto attività di Unità di Strada 1 volta a settimana;
- ha coinvolto circa 50 minori nella attività unità di strada.

INDICATORI:

- N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente
- N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale
- N. minori dell'area urbana di Kahawa West coinvolti nelle attività educative, ludico-ricreative presso il Centro G9
- N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. uscite dell'Unità di Strada sul territorio

Supporto ad anziani in condizioni di indigenza

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. In queste aree, la povertà degenera spesso nell'estrema miseria e questo forte disagio economico si somma ad un profondo degrado sociale, ambientale, igienico/sanitario ed umano. Secondo stime pubblicate in uno studio delle Nazioni Unite⁵, lo slum di Soweto è popolato da circa 7mila persone, in prevalenza minori e donne, generalmente madri singole disoccupate che si fanno carico anche dei figli di loro parenti deceduti. La maggior parte dei giovani e degli uomini della baraccopoli, circa 2mila persone, svolgono attività di piccolo commercio e artigianato (falegnami, fabbri, sarti, venditori di carbone, cherosene, abbigliamento di seconda mano, generi alimentari, etc.) con un guadagno mensile che oscilla tra i 2.000 e i 3.000 scellini keniani (22-32 euro), ma sono molti coloro che non raggiungono neanche questa somma che assicura la mera sopravvivenza. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto hanno riscontrato, inoltre, un alto tasso di alcolismo, problematica che interesserebbe circa 200 uomini adulti, con ricadute spesso sui minori, vittime di soprusi e violenza domestica.

Inoltre, è molto diffuso il fenomeno della marginalità sociale di persone anziane, che versano in condizioni di forte indigenza ed isolamento.

BISOGNO SPECIFICO 4 - KENYA

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. Sulla base dell'esperienza e dell'osservazione dell'Ente, almeno 15 persone anziane si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento. È quasi scontato rilevare la mancanza di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà

⁵ "UN-HABITAT and the Kenya Slum Upgrading Programme", United Nations Human Settlements Programme (<https://unhabitat.org/sites/default/files/download-manager-files/UN-HABITAT%20and%20Kenya%20Slum%20Upgrading%20Programme%20%28KENSUP%29.pdf>)

estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute e all'alimentazione (art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono assistenza e supporto alle persone anziane che versano in condizioni di forte vulnerabilità, distribuendo 3 pasti al giorno presso il Centro Diurno *Baba Yetu* nel cuore della baraccopoli di Soweto.

Nel corso dell'anno 2021 gli anziani che hanno usufruito di tale servizio sono stati 7.

INDICATORI:

- N. anziani dello slum di Soweto in stato di profonda indigenza che, se lasciati soli, rischiano di non aver accesso al cibo
- N. di anziani sostenuti giornalmente dal punto di vista alimentare dal Centro Diurno *Baba Yetu*

4.2) Destinatari del progetto (*)

CAMERUN

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Africa** in Camerun sono:

Nell'ambito del supporto a detenuti ed ex detenuti:

- 50 detenuti adulti e 25 detenuti minori degli istituti penitenziari di Mbouda, Fombot, Bafoussam, Dschang e Fomban coinvolti nei percorsi educativi che si svolgono all'interno delle carceri, a cui si aggiungeranno i 25 adulti e i 25 minori (5 adulti e 5 minori per ciascun carcere) che saranno inseriti nel 2023;
- le 20 famiglie degli ex detenuti coinvolti nei percorsi educativi all'interno delle strutture CEC dell'Ente proponente il progetto, e le 10 che verranno coinvolte, che beneficeranno dell'esempio di un lavoro di sostegno e mediazione capace di favorire il ricongiungimento familiare e che verranno sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative;
- i 25 ex detenuti accolti in maniera residenziale nelle strutture CEC dell'Ente, i 5 che verranno inseriti presso il CEC di Bafoussam e i 5 che verranno inseriti presso il CEC di Soukpen, a cui verranno offerti gli strumenti per un effettivo reinserimento sociale;
- almeno 400 detenuti degli istituti penitenziari di Mbouda, Fombot, Bafoussam, Dschang e Fomban a cui sarà offerta assistenza materiale nelle "Giornate della salute".

Nell'ambito del programma a favore di persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità:

- le 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità che saranno accolte presso la struttura di accoglienza dell'Ente.

Si tratta di persone provenienti da contesti difficili e/o a contatto con la strada, che necessitano di figure di riferimento e di sostegno, soprattutto a livello educativo. Attualmente nella struttura di accoglienza dell'Ente sono accolte 15 persone - 9 adulti e 6 minori - e le difficoltà che hanno portato i singoli individui a scegliere la vita di strada sono varie: alcuni di loro erano dipendenti da alcol e sostanze stupefacenti, altri erano rimasti soli in seguito al disgregarsi del nucleo familiare, altri ancora hanno una disabilità intellettiva e hanno, pertanto, bisogno di supporto nello svolgimento delle attività quotidiane.

Con la realizzazione del presente progetto verranno inserite altre 5 persone nella struttura di accoglienza dell'Ente, 1 adulto e 4 minori.

- i 50 adulti e minori che vivono per le strade della città di Bafoussam, che verranno coinvolti nelle attività di Unità di Strada dell'Ente;
- almeno 20 persone, adulti e/o minori, che vivono per le strade della città di Bafoussam, che verranno coinvolte nelle attività di accoglienza diurna presso la struttura dell'Ente.

KENYA

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2022 – Africa** in Kenya sono:

Nell'ambito della promozione del diritto all'istruzione scolastica:

- i 22 minori, di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, accolti in maniera residenziale presso la struttura d'accoglienza G9 o presso la Casa Famiglia, che necessitano di figure di riferimento che li accompagnino nel loro percorso di crescita e che li sostengano, soprattutto a livello educativo;
- i 60 minori dell'area urbana di Kahawa West, e i 10 che verranno inseriti, che necessitano di essere seguiti dal punto di vista educativo e formativo nel loro percorso di crescita e che vengono coinvolti nelle attività educative e ludico-ricreative pomeridiane presso il Centro G9;
- i 28 minori vulnerabili, e i 10 che verranno inseriti, supportati dal programma Adozioni a Distanza, che per le particolari condizioni di povertà, mancanza di risorse familiari e assenza di figure genitoriali, rischiano di finire in strada o di non ricevere un'istruzione adeguata;
- le 28 famiglie dei minori che beneficiano del programma Adozioni a Distanza, e le 10 che verranno inserite, sollevate dall'incapacità o impossibilità, per motivi economici, di tempo o incuria, di prendersi cura dei propri figli, sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative;
- 50 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo.

Nell'ambito del supporto ad anziani in condizioni di indigenza:

- i 7 anziani soli della baraccopoli di Soweto, senza parenti e senza possibilità di sostentamento, e gli 8 che verranno inseriti, che usufruiranno giornalmente del supporto alimentare fornito dal centro *Baba Yetu*.

4.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

CAMERUN

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è arrivata in **Camerun** nel novembre 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in Africa da oltre quarant'anni, impegnata nell'accoglienza e reinserimento sociale dei detenuti.

Questa Associazione opera da allora con il fine di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti, accompagnandoli nel loro percorso individuale, fornendo loro nuove modalità e strumenti e combattendo lo stigma che li accompagna.

Nel corso del primo anno l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha raccolto informazioni e dati al fine di conoscere il territorio e le problematiche ad esso collegate, nella fattispecie le norme giuridiche che regolamentano i casi di reclusione e la vita dei detenuti. Per perseguire questo obiettivo, l'Ente proponente il progetto ha cercato di instaurare un rapporto con i servizi sociali e i giudici locali, facendo esperienza diretta della corruzione diffusa largamente in Camerun. L'Associazione ha inoltre avviato una collaborazione con la chiesa locale, con altre associazioni e persone attive sul territorio nell'ottica di operare in rete.

L'Ente proponente il progetto opera in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, proponendo ai detenuti il percorso di recupero e reinserimento offerto dalla realtà dei CEC e intrattenendoli con attività educative e ricreative.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono sostegno psicologico, sanitario ed alimentare ai carcerati, incoraggiando la cura dei rapporti con le rispettive famiglie, cercando misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari, offrendo ai detenuti a fine pena accoglienza, un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. La proposta dell'Ente mira, dunque, a recuperare e reinserire in società chi ha vissuto la brutalità della vita in carcere.

L'Ente proponente il progetto ha aperto due strutture CEC per l'accoglienza e il recupero dei detenuti: una nel centro di Bafoussam e l'altra a Soukpen, piccolo villaggio a 40 chilometri di distanza dalla prima.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sposa il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità, e per questa ragione gli ex-detenuti, così come i minori e gli adulti in condizioni di vulnerabilità, sono ospitati all'interno delle strutture dell'Ente assieme a volontari locali e italiani.

KENYA

La presenza dell'Ente in **Kenya** risale al 1998, quando Don Oreste, fondatore della *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, venne chiamato a Nairobi da un prete italiano della Consolata, da anni presente sul territorio, Padre Masino, per visitare la baraccopoli di Soweto.

L'anno successivo partirono per il Kenya due missionari dell'Ente proponente il progetto e si stabilirono a Soweto, nella struttura chiamata *Baba Yetu* ("Padre Nostro" in lingua swahili), casa di fraternità e accoglienza, dove iniziarono pian piano a farsi conoscere dalla gente del posto, inizialmente con uscite quotidiane sul territorio, poi in maniera sempre più attiva.

Negli anni 2001 e 2002 venne aperta una seconda struttura, il *G9*, collocata nel quartiere di Kahawa West, non lontana da Soweto, in cui venne avviato il *Progetto Rainbow* per ragazzi di strada, inizialmente pensato come centro diurno per minori di sesso maschile, e come centro residenziale per ragazze del posto.

A partire dal 2009, il *G9* è stato trasferito presso un'altra struttura, a metà strada tra la precedente baracca e Soweto: il centro diurno per ragazzi di strada diventò, così, residenziale e ad oggi accoglie una quindicina di minori di sesso maschile, provenienti da contesti familiari particolarmente critici e vulnerabili o talvolta dalla strada, sostenuti anche attraverso il pagamento delle spese scolastiche della scuola secondaria o dei corsi tecnici professionalizzanti dopo il reinserimento nelle famiglie d'origine al termine della scuola primaria.

Fino al 2009 l'Ente proponente il progetto ha operato a partire da queste due strutture di riferimento: *Baba Yetu* e *G9*. In particolare, i missionari assegnati a *Baba Yetu* hanno organizzato e gestito per anni attività rivolte alle persone che vivevano nel contesto critico dello slum di Soweto. Le attività nello specifico prevedevano: sostegno economico nelle cure mediche e nelle tasse scolastiche, sostegno medico-alimentare dei malati di AIDS, l'apertura e gestione di due asili in cui veniva garantito ai minori un pasto al giorno, l'apertura di un ambulatorio di primo soccorso – ovvero un ambulatorio medico che trasferiva, in caso di necessità, i malati più gravi nei più grandi ospedali di Nairobi.

A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia, che ad oggi accoglie 7 minori di entrambi i sessi.

Il *Centro di accoglienza per minori G9* e la *Casa Famiglia* sono nati, quindi, con lo scopo di accogliere minori provenienti da drammi familiari, povertà estrema, violenza domestica, assenza di figure genitoriali o di riferimento, sovraffollamento nelle case, che arrivano a seguito di segnalazioni da parte dei servizi sociali, delle istituzioni scolastiche, dell'autorità di pubblica sicurezza e/o delle associazioni al *Children's Office* dell'area. Le due strutture si occupano dell'iscrizione e dell'inserimento del minore negli istituti scolastici più prossimi alla sua zona di residenza, ed offrono attività educative e di supporto scolastico, oltre che ludico-ricreative e sportive aperte anche ai minori del circondario.

Attualmente l'Ente proponente il progetto gestisce quindi tre realtà: una Casa Famiglia che accoglie minori tra dai 5 ai 14 anni – maschi e femmine – provenienti da contesti famigliari di forte vulnerabilità e instabilità; il G9, centro residenziale per circa 15 minori e adolescenti, che apre le sue porte ogni pomeriggio ai minori della zona per giochi ed altre attività; *Baba Yetu*, centro diurno ristrutturato e riattivato nel 2019, che offre tre pasti al giorno a 7 anziani della baraccopoli di Soweto.

4.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

CAMERUN

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in Camerun collabora con:

- *Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam*, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest. L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto

supportando

Attività 2.2 Attività educative attraverso la mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam, Mbouda, Foumbot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.

- *Associazione Maria Negretto*, che ha sede a Rimini. Fondata nel 2006, è diventata Onlus nel 2007. Ha come obiettivi la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dei giovani, in modo particolare dei minori in carcere e di quelli in stato di abbandono scolastico; la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento per migliorare l'alimentazione dei minori in stato di detenzione; la promozione dell'educazione, in modo particolare nelle zone rurali e nei villaggi; l'accesso all'acqua potabile e la situazione sociale delle donne. L'*Associazione Maria Negretto* sostiene il progetto

supportando

Attività 4.4 Attività ergoterapiche attraverso la messa a disposizione di beni mobili ed immobili nel vicino villaggio di Soukpen (struttura educativa per l'accoglienza dei giovani che hanno terminato il periodo di detenzione, terreni agricoli per le attività occupazionali, ecc.).

KENYA

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in Kenya collabora con:

- *Medici Senza Frontiere*: la ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera con tre cliniche, fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale. Tale ONLUS sostiene il progetto

supportando

Attività 4.2 Unità di Strada attraverso la presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni di minori a rischio incontrati in strada e alle quali l'Ente proponente il progetto non è in grado di rispondere.

- *Le Suore Elisabettine*, a cui appartiene la scuola privata "Vendramini", sostengono il progetto in particolare

supportando

Attività 2.2. Attività di promozione dell'istruzione attraverso l'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.

- *New Life Mwangaza Rehabilitation Service*: centro statale di riabilitazione per ragazzi di strada che fanno uso di droghe e altre sostanze stupefacenti (colla, kerosene ecc.). È situato appena fuori Nairobi nella località di Siokimau ed offre ai destinatari che ne abbiano bisogno un programma di riabilitazione della durata di 6 mesi con lo scopo di eliminare la dipendenza dalla sostanza e preparare gli stessi al reinserimento sociale, scolastico o all'iscrizione ad un corso tecnico professionalizzante. *New Life Mwangaza Rehabilitation Service* sostiene il progetto

supportando

Attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione

attraverso la riabilitazione dei minori incontrati nelle visite in strada, nell'ottica dell'accoglienza in maniera residenziale o diurna presso la sede dell'Ente proponente il progetto e l'inserimento scolastico del minore.

5) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo contribuisce alla realizzazione del programma in quanto concorre alla promozione dei diritti di chi si trova in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società

equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli Obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mirano alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, della riduzione di ogni forma di violenza e di pari diritti di tutela e di accesso alla giustizia.

L'intervento progettuale si articola attraverso diverse azioni, in particolare:

- l'offerta di percorsi educativi e di reinserimento sociale rivolti a detenuti ed ex detenuti;
- l'accoglienza a livello residenziale di minori e adulti in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;
- la promozione di percorsi di istruzione e scolarizzazione accessibile a tutti, attraverso lo strumento delle adozioni a distanza, programmi mirati e monitoraggi costanti;
- la promozione dell'educazione alimentare e igienico-sanitaria, nonché un supporto alimentare adeguato rivolto ad anziani in condizioni di malnutrizione e indigenza.

Nello specifico, attraverso le azioni progettuali sopra elencate, il presente progetto concorre alla realizzazione dei traguardi:

- **10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
- **10.3** Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito
- **16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti
- **16.6** Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere interventi volti a favorire uno sviluppo pacifico ed inclusivo della società, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle fasce svantaggiate, emarginate o a rischio di emarginazione sociale e fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile non solo individuale ma anche collettiva, come auspicato negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Ob. 10 e 16).

BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane e degradanti. Sono necessari ed urgenti interventi di assistenza per salvaguardare la loro salute psico-fisica e percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive e fornire concrete opportunità per un pieno reinserimento sociale e lavorativo.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam - N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri - N. attività di assistenza materiale a favore dei detenuti delle carceri di Bafoussam ("Giornate della salute") - N. ex detenuti adulti accolti presso il CEC di Bafoussam e presso quello di Soukpen - N. attività di falegnameria svolte presso il CEC di Bafoussam - N. attività di agricoltura svolte presso il CEC di Soukpen 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di detenuti adulti e del n. di detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri rispettivamente di 5 unità in ciascuna carcere, per un totale di 25 adulti e 25 minori - incremento del n. di "Giornate della salute" in ciascuna delle carceri visitate, da 3 a 4 volte all'anno - incremento del n. di detenuti adulti accolti presso le strutture CEC di Bafoussam e Soukpen di 10 unità (5 unità per ciascuna struttura) - incremento delle attività di falegnameria presso il CEC di Bafoussam, da 1 a 2 volte a 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorate capacità di riflessione e discernimento e aumentata capacità di sviluppare relazioni sociali sane per 75 detenuti adulti e 50 minori - migliorate capacità di autocontrollo e competenze relazionali sia tra pari che con gli operatori per i 35 ex detenuti accolti presso le strutture dell'Ente - migliorata la consapevolezza di sé e degli altri, aumentata fiducia in sé stessi, sviluppate capacità professionali per i 35 ex detenuti che saranno accolti nelle strutture CEC - migliorate le condizioni di salute psico-fisica dei 400 detenuti

<ul style="list-style-type: none"> - N. famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento 	<p>settimana</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento delle attività di agricoltura presso il CEC di Soukpen, da 2 a 3 volte a settimana - incremento del n. di famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento, di 10 unità 	<p>supportati attraverso l'assistenza materiale durante le "Giornate della salute"</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementata la comunicazione tra gli ex detenuti e le 30 relative famiglie e aumentata la possibilità di reinserimento familiare - aumentate le possibilità di un sano reinserimento sociale e ridotto il rischio di recidiva per tutti i detenuti ed ex detenuti coinvolti nelle progettualità dell'Ente
---	--	--

BISOGNO SPECIFICO 2 - CAMERUN

A causa della diffusa disgregazione familiare e della mancanza di opportunità di lavoro e formazione, non sono poche le persone, adulti e minori, che trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto, circa 50 adulti e minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenziali. Sono pertanto necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti a questi ultimi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone in condizioni di vulnerabilità che vivono per le strade di Bafoussam - N. adulti in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente - N. minori in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di adulti accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente, da 9 a 10 - incremento del n. di minori accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente, da 6 a 10 - riattivazione del servizio di Unità di Strada per almeno 50 persone che vivono per le strade di Bafoussam, 1 volta a settimana - riattivazione del servizio di accoglienza diurna per almeno 20 persone che vivono per le strade di Bafoussam, 1 volta a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorata la consapevolezza di sé e degli altri, aumentata fiducia in sé stessi, sviluppate competenze sociali per i 10 minori e i 10 adulti che saranno accolti presso la struttura dell'Ente - migliorate le condizioni di salute psico-fisica e potenziamento delle capacità relazionali sia per i 10 minori e i 10 adulti che saranno accolti presso la struttura dell'Ente sia per i 20 destinatari delle attività di accoglienza diurna - ridotto il rischio di devianza e diminuzione dei rischi correlati alla vita di strada sia per i 10 minori e i 10 adulti che saranno accolti presso la struttura dell'Ente sia per i 20 destinatari delle attività di accoglienza diurna - aumentata la possibilità di allontanamento dalla strada per i 50 destinatari dell'Unità di Strada e per i 20 destinatari delle attività di accoglienza diurna - ridotto il rischio di emarginazione sociale e relativo aumento delle possibilità di reinserimento sociale per tutti i destinatari delle attività

BISOGNO SPECIFICO 3 - KENYA

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente e di incorrere nei circuiti della criminalità.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - KENYA

Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale - N. minori dell'area urbana di Kahawa West coinvolti nelle attività educative, ludico-ricreative presso il Centro G9 - N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. uscite dell'Unità di Strada sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale, da 2 a 3 ore al giorno - incremento del n. dei minori dell'area urbana di Kahawa West coinvolti nelle attività educative, ludico-ricreative presso il Centro G9, di almeno 10 unità - incremento del n. di minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, di almeno 10 unità - incremento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, da 2 a 3 volte all'anno - incremento delle uscite dell'Unità di Strada, da 1 a 2 volte la settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - sostenere il diritto all'istruzione dei 60 minori seguiti dall'Ente nel loro percorso di istruzione attraverso l'accoglienza residenziale presso il Centro G9 e la Casa Famiglia e attraverso il programma Adozioni a Distanza - migliorare il rendimento scolastico e le condizioni di vita, anche future, dei 60 minori seguiti dall'Ente nel loro percorso di istruzione attraverso l'accoglienza residenziale e il programma Adozioni a Distanza - potenziare le capacità individuali di socializzazione e di espressione di sé dei 92 minori coinvolti nelle attività educative e ludico-ricreative pomeridiane presso il Centro G9 - favorire l'allontanamento dalla strada dei 50 minori che vivono per strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio, promuovere la ripresa di un percorso scolastico e facilitarne l'inclusione sociale - sostenere nel loro percorso di crescita e sviluppo educativo almeno 180 minori e ragazzi vulnerabili e/o di strada, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio e facilitarne l'inclusione sociale

BISOGNO SPECIFICO 4 - KENYA

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. Sulla base dell'osservazione dell'Ente almeno 15 persone anziane di Soweto si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento.

È quasi scontato rilevare la mancanza di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute e all'alimentazione (art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA		
Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.		
Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<ul style="list-style-type: none"> - N. anziani dello slum di Soweto in stato di profonda indigenza che, se lasciati soli, rischiano di non aver accesso al cibo - N. di anziani sostenuti giornalmente dal punto di vista alimentare dal Centro Diurno <i>Baba Yetu</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di anziani assistiti di almeno 8 unità 	<ul style="list-style-type: none"> - garantire l'alimentazione ad almeno 15 anziani in condizione di povertà estrema della baraccopoli di Soweto, diminuzione del rischio di indigenza acuta e denutrizione - diminuzione del rischio di emarginazione sociale

6) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto
(*)

6.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

<p>CAMERUN</p> <p>In Camerun l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN</p> <p>Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.</p>
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p> <p>AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>Il responsabile, gli operatori e i volontari fanno una valutazione preliminare dei dati raccolti e delle attività</p>

precedentemente svolte nei vari istituti penitenziari, analizzando punti forti e debolezze degli stessi. In sede di équipe si elabora quindi la pianificazione trimestrale delle visite alle carceri: si definisce il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Inoltre, l'équipe pianifica su scala trimestrale le attività e i percorsi educativi nelle carceri, includendo i nuovi detenuti che vi prenderanno parte. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi. Infine, sulla base dei dati raccolti viene poi redatto un report, utile ad impostare in un secondo momento le attività all'interno dei singoli istituti penitenziari o eventualmente all'accoglienza di ex detenuti nel percorso dei CEC.

2.2 Attività educative

L'équipe propone dei percorsi educativi che si svolgono con cadenza settimanale in ciascuno dei 5 istituti penitenziari in cui l'Ente è operativo. Vengono approfondite tematiche valoriali vicine alla vocazione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, vengono proposte attività di confronto e utilizzati materiali didattici quali video, materiale informativo, letture ecc.

Al fine di garantire a più detenuti possibili di partecipare alle attività, i partecipanti vengono suddivisi in gruppi, ciascuno dei quali viene seguito da operatori dell'Ente nello svolgimento di ogni attività. Il gruppo viene formato a partire da un nucleo promotore deputato a far crescere il gruppo in componenti e qualità, e a fare in modo che continui a prendere parte attivamente alle iniziative educative proposte dagli operatori di settimana in settimana.

Ogni gruppo resta aperto e la partecipazione ad esso non dipende dall'età o dal tipo di reato commesso.

Durante queste attività i detenuti e gli operatori coinvolti hanno modo di riflettere sui propri vissuti e bisogni, prendendo anche consapevolezza che alcuni di questi sono spesso condivisi.

2.3 Colloqui individuali

Parte fondamentale della relazione d'aiuto, quella tra l'operatore e il detenuto, è l'ascolto attivo. Attraverso l'ascolto si attiva la ricerca di soluzioni più adeguate, si punta al reinserimento sociale del detenuto. Dall'ascolto della persona conseguono, anzitutto, altre funzioni specifiche: la presa in carico delle storie di sofferenza, l'accompagnamento di chi sperimenta e/o ha sperimentato la mancanza di punti di riferimento, una prima risposta ai bisogni più urgenti e materiali, per esempio quelli sanitari e medici.

In un secondo momento, focus dei colloqui diventa il supporto nella ricostruzione di una sfera psicoaffettiva solida, mediante l'approfondimento della propria storia personale, che consente la maturazione della consapevolezza di sé, fondamentale per intraprendere un percorso di recupero. Nel caso di supporto a persone che hanno subito traumi o abusi si predispone un percorso specifico per il superamento degli stessi.

I colloqui di ascolto e sostegno psicologico si svolgono ogni settimana: ogni detenuto ha la possibilità di sostenere il colloquio una volta al mese.

2.4 "Le Giornate della salute"

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto organizzano tre volte all'anno le cosiddette "Giornate della salute" nei cinque istituti penitenziari in cui l'Ente opera. Si tratta di incontri che avvengono con cadenza trimestrale e hanno l'obiettivo di prestare cure mediche e materiali a quanti più detenuti possibile. Gli operatori si recano presso gli istituti penitenziari accompagnati da personale medico di fiducia, figura purtroppo assente nell'organico carcerario e si dedicano ai bisogni più urgenti dei detenuti. In primo luogo vengono offerte cure mediche, laddove necessario; successivamente gli operatori distribuiscono un pasto caldo e indumenti, a seconda delle disponibilità.

Quella di ricevere cibo dall'esterno durante le visite di parenti e familiari è una possibilità di cui solo pochi detenuti possono godere: non tutte le famiglie possono permettersi di sfamare una bocca in più; inoltre, non tutti i detenuti ricevono visite, poiché sono soli o sono stati rifiutati oppure le loro famiglie non vivono nelle vicinanze del carcere. Come già accennato, nei cortili degli istituti penitenziari sono pertanto diffusi mercatini e "cucine" tollerate dalle autorità carcerarie, che permettono ai detenuti di integrare la scarsa dieta fornita dal carcere stesso. Tuttavia, per accedere a questi servizi occorre avere denaro o beni da barattare.

La corruzione tra il personale carcerario è molto diffusa nelle prigioni di Bafoussam, in linea con quello che accade anche negli altri istituti penitenziari del resto del Paese. Dall'osservazione diretta degli operatori e volontari dell'Ente proponente il progetto è risultato anche che molto spesso è necessario pagare i guardiani per far visita ai detenuti.

2.5 Incontri d'équipe

Nel corso delle visite alle carceri in cui sono inseriti, gli operatori raccolgono informazioni riguardanti lo stato generale dell'istituto: il numero di detenuti, le condizioni della struttura penitenziaria (numero delle celle, dimensioni delle stesse, eventuale accesso all'acqua potabile, distribuzione pasti, condizione igienico-sanitaria ecc.). I dati raccolti vengono condivisi dagli operatori in sede d'équipe, che si riunisce a cadenza settimanale.

Questi incontri sono utili alla discussione, alla rielaborazione e alla condivisione degli interventi. Inoltre, vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Gli operatori si riuniscono anche per esaminare le richieste di inserimento nei CEC. In base alle possibilità e alle risorse dell'Ente, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente, si decide se accettare o meno la richiesta e si comunica, poi, la decisione al diretto interessato e ai suoi familiari.

AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI

3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte a sostegno delle famiglie degli ex detenuti che hanno scelto di accogliere la proposta dell'Ente e intraprendere un percorso personale all'interno di una delle due strutture CEC dell'Ente. In équipe si analizzano, quindi, punti forti e debolezze delle attività già svolte e si elabora poi la pianificazione trimestrale delle attività di visita, includendo al suo interno le nuove famiglie che si intende coinvolgere. Due volte al mese l'équipe si riunisce per definire il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi.

3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio

Spesso le problematiche di devianza hanno origine proprio all'interno del contesto familiare e, per questo motivo, la famiglia viene gradualmente coinvolta nel percorso educativo. È importante che il comportamento dei famigliari sia collaborativo e coerente con il percorso dell'ex detenuto. La visita domiciliare ha gli obiettivi specifici di: raccogliere informazioni sull'ambiente di vita, osservare e percepire uno stile di vita o un'atmosfera famigliare specchio delle condizioni di vita dell'utente e del suo modo di affrontare le situazioni di difficoltà; controllare e verificare le situazioni di indigenza, marginalità o problematicità; sottolineare la disponibilità e la vicinanza in un'ottica di sostegno. L'obiettivo dell'attività con le famiglie è la relazione tra l'utente e i famigliari, ed il reinserimento in famiglia, laddove ci siano le condizioni, del maggior numero possibile di giovani. A seguito di ogni visita domiciliare viene compilato un report, strumento di analisi, controllo e proiezione dell'andamento del rapporto. Il report viene utilizzato anzitutto per annotare richieste e bisogni particolari, per descrivere la natura dei legami tra gli ex detenuti e le rispettive famiglie anche alla luce delle vicende che precedono gli incontri, ed è lo strumento da cui partire, in sede di équipe, per elaborare ipotesi risolutive e di ricongiungimento familiare.

3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti

Gli operatori mantengono i contatti con i famigliari degli ex detenuti e due volte al mese organizzano un incontro, al quale partecipano generalmente le madri. Il gruppo può essere una concreta esperienza di integrazione fra formale e informale, fra tecnicismo e umanità, che permette a chi partecipa di passare dalla paura, dalla diffidenza, dalla vergogna ad un clima di solidarietà, vicinanza ed intimità. L'alleanza educativa tra operatori e famiglie è la base di un lavoro sinergico che potenzia la buona riuscita del programma di reinserimento sociale degli ex detenuti.

3.4 Lavoro d'équipe

Due volte al mese si realizzano incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN

4.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte nei due CEC, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività educative ed ergoterapiche, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena

L'inserimento avviene a seguito della valutazione della situazione della persona, delle motivazioni che la spingono a richiedere l'accoglienza e dall'accettazione della sua richiesta ad opera dell'équipe.

Alla base della proposta che viene fatta agli ex detenuti che scelgono di entrare nel CEC, c'è la vita comunitaria, alla quale sottostanno valori molto semplici ma fondanti la natura umana, quali la sincerità, il rispetto reciproco, l'amore per la vita, la responsabilità, il senso di famiglia, la lotta per ciò che è giusto, il sacrificio, il superamento degli ostacoli, la compartecipazione ai problemi della società, un'attenzione particolare alle persone più sfortunate del mondo in un'ottica di solidarietà. Si cerca di fornire un ambiente di vita sano ed un'esperienza tesa ad attivare processi di relazione interpersonale e crescita per recuperare strumenti che consentano alla persona accolta di reintegrarsi. Prima dell'ingresso nel CEC, il detenuto firma il patto educativo/pedagogico proposto e si impegna a rispettarlo. Tale patto viene rinnovato ogni sei mesi. Infine, viene redatta la scheda individuale dell'utente e archiviata la relativa documentazione.

La struttura CEC di Bafoussam è destinata alla prima e all'ultima fase di accoglienza: chi è appena uscito dal carcere trascorre in questa struttura un periodo relativamente breve, per poi essere trasferito nella seconda struttura di accoglienza, il CEC di Soukpen. Gli ex detenuti che hanno completato il loro percorso e si apprestano ad essere reinseriti in società vengono accolti nuovamente in questa sede.

4.3 Attività educative

La vita comunitaria si sviluppa attraverso attività strutturate e si svolge secondo un'organizzazione esigente, con suddivisione di responsabilità ed assegnazione di compiti, e anche attraverso momenti quotidiani formativi ed educativi basati sul confronto. Gli ex detenuti sono anzitutto impegnati nella gestione degli spazi comuni e della cucina.

Un tempo preciso della giornata viene dedicato alla riflessione ed alla scrittura dei vissuti (come strumento di autoriflessione sul proprio modo di relazionarsi agli altri, sulla propria storia ecc.) ed un altro ad attività di formazione ed approfondimento di alcune tematiche. I temi proposti sono generalmente trattati da esperti del settore e gli argomenti variano anche in base alle problematiche degli utenti. Alcuni temi possono essere: l'età evolutiva, la famiglia, la relazione, la gestione dei conflitti, le paure, l'uso ed abuso di sostanze, ecc.

Infine, si conclude la giornata con la visione di film, con giochi di società, momenti di canto ecc.

4.4 Attività ergoterapiche

L'attività produttiva ha una grande funzione riabilitativa e terapeutica. Attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto degli orari, l'organizzazione delle mansioni e delle responsabilità si migliora nel grado di autonomia, nella cura personale e nelle attività della vita quotidiana. Riscoprire le proprie abilità professionali è un passaggio fondamentale per acquisire fiducia in sé stessi e avere degli strumenti per reinserirsi in società in maniera autonoma.

In quest'ottica, i due CEC portano avanti laboratori ergoterapici:

a. Nel CEC di Bafoussam ha luogo due volte a settimana un laboratorio di falegnameria; tra le attività laboratoriali realizzate ci sono le costruzioni in legno e le riparazioni, ma anche le lavorazioni per scopi artistici.

b. Nel CEC di Soukpen, invece, che dispone di 50 ettari di terra, vengono apprese tecniche agricole (coltivazioni di mais e ortaggi) e affinate competenze specifiche spendibili sul mercato del lavoro, tre volte a settimana.

Per tutte le attività non è prevista alcuna retribuzione economica: questo importante fattore porta con sé il messaggio implicito che il lavoro gratuito va inteso anche come risarcimento indiretto alle vittime dei reati, secondo il concetto che ogni reato commesso lede non solo il singolo, bensì l'intera comunità.

Gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto continuano ad accompagnare gli ex detenuti anche dopo che questi hanno portato a termine il loro percorso all'interno dei CEC. Esiste, inoltre per loro la possibilità di prolungare la permanenza e restare temporaneamente in struttura per affiancare e supportare gli operatori nella gestione delle mansioni quotidiane, nel lavoro con le famiglie, o anche come figure di testimonianza per motivare chi non ha ancora scelto di intraprendere il percorso di recupero.

4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe

In entrambi i CEC operatori ed utenti si riuniscono ogni giorno per confrontarsi. È l'occasione per raccontare sé stessi attraverso la lettura del resoconto, far emergere le eventuali problematiche riscontrate della vita comunitaria e verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale e con impegno. Si passa poi ad analizzare comportamenti, atteggiamenti e sentimenti dei singoli e si cerca di risolvere i problemi nel rispetto della persona, della sua originalità e delle sue potenzialità. Al termine di ogni incontro viene compilata la tabella di merito. Sulla base di questi incontri, l'équipe pianifica i colloqui individuali di approfondimento.

4.6 Valutazione del percorso

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 560 detenuti coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani in generale, ma soprattutto al Diritto ad un equo processo, a non essere sottoposti a punizioni crudeli, inumane o degradanti, alla salute, ad un'alimentazione sana.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR - sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani - o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale

Il responsabile della struttura, gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto eseguono una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe organizza revisioni al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa, nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli casi, con lo scopo di affinare l'intervento, laddove possibile.

2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

In sede di équipe si predispongono la pianificazione delle attività, calendarizzando le eventuali scadenze importanti e i vari eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale coinvolto specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente

Quando una persona senza fissa dimora, indipendentemente dalla sua età, sceglie di lasciare la strada e intraprendere un percorso presso la struttura dell'Ente, le viene presentato il personale coinvolto, vengono illustrati i ruoli all'interno della casa e, infine, viene stilato un patto formativo tra l'Ente e l'utente. Viene poi redatta la sua scheda personale.

I responsabili della struttura, in coordinamento con gli operatori, provvedono a garantire all'utente le visite mediche iniziali, per verificare lo stato di salute: la vita in strada comporta condizioni igieniche precarie e un'alimentazione scarsa e irregolare, che possono portare a gravi problemi di salute e contribuire all'abbassamento delle difese immunitarie ed alla debilitazione della persona.

L'équipe della struttura valuta il percorso personale di ognuno e provvede ad individuare le difficoltà e i punti fondamentali sui cui lavorare singolarmente, oltre ad individuare i punti di forza e le strategie su cui puntare per la buona riuscita del suo reinserimento. Vengono definiti gli obiettivi specifici per ogni utente accolto in struttura, i tempi e gli interventi da mettere in atto: i percorsi di sostegno sono adeguati e modulati sulle caratteristiche individuali, per consentire agli utenti di misurarsi con le opportunità sociali disponibili in quanto la finalità del percorso è il raggiungimento dell'autonomia personale. Gli operatori cercano di raggiungere detto obiettivo creando una relazione di fiducia con gli utenti, attuando, poi, gli interventi educativi e formativi necessari.

2.4 Attività educative ed occupazionali

Presso la struttura di accoglienza, il responsabile e i volontari dell'Ente proponente il progetto propongono agli utenti accolti attività volte a sviluppare o potenziare la loro capacità di prendersi cura di sé e degli ambienti. In queste attività rientrano il mantenimento del giardino e delle pertinenze esterne della casa, piccoli lavori di manutenzione che riguardano le stanze e gli spazi in cui gli accolti trascorrono la maggior parte del loro tempo o anche la pulizia degli ambienti e dei propri indumenti. Queste attività hanno lo scopo di stimolare l'interesse e la consapevolezza dell'importanza della cura di sé e dei propri effetti personali, nonché degli spazi in comune con altri. Nondimeno, queste attività, svolte in gruppo, stimolano lo sviluppo di spirito di collaborazione e capacità di socializzazione.

Per il perseguimento dei fini educativi e formativi, l'équipe mette in atto, inoltre, attività educative differenziate al fine di aumentare ed accrescere l'autostima, la consapevolezza di sé e il senso di appartenenza.

Le attività comprendono attività all'aperto, sport, giochi di gruppo, da tavolo e di ruolo per aumentare la capacità di lavorare in team; organizzazione di uscite in luoghi pubblici del territorio per promuovere la socializzazione e la conoscenza del contesto di provenienza.

AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE

3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione trimestrale delle attività di Unità di Strada e di accoglienza diurna. Inoltre, per ogni settimana si definiscono operatori e volontari coinvolti negli incontri, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

3.2 Unità di strada

L'Unità di Strada è fondamentale per entrare a contatto direttamente con quelle persone più esposte ai rischi della delinquenza e della vita in strada. Per intervenire sulle cause che portano minori ed adulti a delinquere, gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si recano presso il mercato centrale della città di Bafoussam per incontrare i minori e le persone che vivono in strada, parlare con loro ed informarli dell'opportunità di intraprendere percorsi alternativi alla strada. In questa fase si pongono le basi per una relazione sana e autentica tra gli operatori dell'Ente e i destinatari del progetto, che sceglieranno poi autonomamente se accogliere la proposta dell'Ente di intraprendere un percorso educativo e riabilitativo all'interno della struttura di accoglienza.

3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto invitano le persone che vivono per le strade di Bafoussam a recarsi presso la propria struttura di accoglienza un giorno a settimana, solitamente il sabato, offrendo un pasto caldo e permettendo loro di usufruire delle docce. In queste occasioni gli operatori cercano di conoscere la situazione e la storia personale di ognuno, per agire in modo mirato, personalizzato e più efficace possibile; infine, redigono dei report a fini di monitoraggio. Si tratta dei primi passi verso il recupero e il futuro reinserimento autonomo e dignitoso nella società.

Questo servizio ha subito un'interruzione da quando la pandemia è dilagata anche in Camerun, ma l'intento dell'Ente è quello di riaprire le porte della propria struttura non appena sarà nuovamente possibile.

3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali

Con frequenza trimestrale vengono svolti incontri di verifica e confronto che coinvolgono i responsabili della struttura, i volontari e gli operatori. In questa sede si condividono le informazioni sulla situazione personale di ciascun utente accolto, l'andamento delle attività, gli obiettivi raggiunti e le eventuali difficoltà incontrate. Vengono condivise e consolidate le buone prassi ed organizzati momenti formativi e informativi.

3.5 Lavoro d'équipe

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. L'équipe rappresenta un momento di confronto tra operatori e volontari dell'Ente, un'opportunità per valutare l'efficacia delle attività offerte e per avanzare eventuali nuove proposte. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

Attività 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 70 persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità coinvolte nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

KENYA

In Kenya l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:**

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - KENYA

Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori delle strutture *Centro di accoglienza per minori G9* e Casa Famiglia e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività di promozione dell'istruzione e di quelle educative, ludico-ricreative e sportive, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Per ogni nuovo minore inserito in una delle strutture, di concerto con la famiglia e con il *Children's Office*, vengono definiti gli obiettivi del progetto ed i bisogni educativi specifici, analizzando sia la situazione scolastica sia quella emotiva e psicologica di ciascuno. In questa sede vengono, inoltre, verificate le risorse umane ed economiche a disposizione.

2.2 Attività di promozione dell'istruzione

I minori inseriti nelle strutture *Centro di accoglienza per minori G9* e Casa Famiglia dell'Ente vengono iscritti alla *Primary School Vendramini Education Center* o alla *Kahawa Primary School*. La prima è un istituto privato, mentre la seconda è una scuola pubblica: queste corrispondono, nel sistema scolastico italiano, alla scuola primaria e secondaria inferiore. L'Ente si fa carico delle tasse scolastiche, della fornitura di materiale richiesto dalle scuole e dell'uniforme. Si occupa, inoltre, del monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso colloqui con gli insegnanti.

Al rientro da scuola, i minori vengono coinvolti ogni pomeriggio per circa tre ore in attività di supporto scolastico: a seconda del grado di istruzione e di preparazione, vengono affiancati dagli operatori e/o volontari dell'Ente in attività di alfabetizzazione, nello svolgimento dei compiti a casa o in semplici attività di approfondimento di nozioni apprese a scuola, così da stimolare la loro curiosità e l'interesse verso lo studio.

2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive

La struttura di accoglienza dell'Ente *Centro G9* mira ad offrire uno spazio completo per lo sviluppo delle potenzialità dei minori che vi sono accolti o che la frequentano. A completamento delle attività di supporto scolastico, si organizzano pertanto attività educative e ludico-ricreative, con una concentrazione maggiore nei weekend o nei periodi di chiusura della scuola.

Questi momenti prevedono:

- attività educative e ludico-ricreative: possono essere sia all'aperto, di movimento e libera espressione personale, in cui vengono sviluppate le capacità relazionali individuali in giochi di gruppo, sia attività previste per il dopocena, quando si propongono giochi di società o la visione di film;
- attività sportive (allenamenti e partite): calcio, basket, pallavolo, pingpong, scacchi.

La struttura dispone di un ampio spazio attrezzato all'aperto, con un campo da calcio, uno da basket e da pallavolo, e un'area gioco. Il Centro è frequentato anche dai minori ospitati nella Casa Famiglia.

Cinque pomeriggi a settimana la struttura dell'Ente apre le porte ai minori del quartiere.

2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia

Le famiglie o i tutori dei minori residenti nel *Centro G9* e nella Casa Famiglia contribuiscono attraverso l'acquisto di materiale di prima necessità: prodotti per l'igiene personale, quaderni, matite ecc. ed incontrano con cadenza regolare il responsabile della struttura e gli educatori. Se non ci sono rischi particolari legati alla mancanza di cibo, a situazioni di violenza domestica o di abbandono, i minori e gli adolescenti accolti tornano in famiglia per due weekend al mese e durante i periodi di chiusura della scuola. I genitori o tutori dei minori non sono chiamati a dare un contributo solo materiale: il progetto intende anche investire sul rafforzare la relazione tra il minore e la sua famiglia di origine e risolvere gli eventuali conflitti con essa, laddove possibile. È fondamentale che il percorso del minore sia partecipato dalla famiglia d'origine e che i rapporti con il minore siano costanti e continuativi: la famiglia non può e non deve assolutamente sentirsi completamente sgravata delle sue funzioni di accompagnamento, cura ed educazione.

Gli educatori del centro di accoglienza dell'Ente organizzano ed effettuano ogni tre mesi circa riunioni con i genitori dei minori che vivono presso le strutture, per mostrare le pagelle scolastiche, verificare l'andamento dell'intervento sui minori stessi e per responsabilizzare le famiglie sul loro ruolo educativo in relazione ai figli. Lo scopo di questi incontri è duplice: da un lato le riunioni sono preziose per gli operatori in quanto permettono di ricevere dei

feedback da parte di chi è strettamente a contatto con i destinatari del progetto di accoglienza e, quindi, di capire se e come modificare le modalità di intervento; dall'altro lato, invece, sono incontri funzionali a monitorare la situazione familiare di ciascun minore e preparare ed accompagnare l'eventuale reinserimento del minore in famiglia, sostenuto con continuità e qualità dall'Ente.

Laddove non sia possibile reinserire il minore in famiglia, al completamento del *grade 8* (la nostra terza media), il minore viene iscritto a una *boarding school*, una scuola superiore con annesso un residence o college, in cui gli studenti ricevono anche vitto e alloggio. Anche in questa fase il minore viene costantemente sostenuto dall'Ente proponente il progetto attraverso il pagamento delle tasse scolastiche ed il monitoraggio del suo rendimento.

AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

3.1 Programmazione degli interventi di sostegno

I minori vulnerabili che per diverse ragioni non possono o non necessitano di essere accolti nel Centro residenziale G9, ma che hanno ugualmente bisogno di supporto, vengono inseriti nel programma di Adozioni a Distanza, che prevede un sostegno ad ampio spettro: grazie ad esso, il minore riceve cure mediche, istruzione (si provvede a coprire i costi della retta scolastica, dell'uniforme e dei materiali necessari), un'alimentazione adeguata, indumenti, giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare in generale.

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie e grazie alla collaborazione con il *Children's Office* dell'area. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire i minori considerati maggiormente a rischio, sia garantendo loro un supporto scolastico costante, sia seguendo i minori stessi e le loro famiglie tramite visite domiciliari, per tenere monitorata la situazione ed evitare che peggiori.

I dati raccolti vengono inseriti in una scheda di registrazione dei bisogni e degli interventi da effettuare, che vengono calendarizzati e che nello specifico sono: il pagamento delle tasse scolastiche; la fornitura di materiale richiesto dalle scuole (compresa l'uniforme); il monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso le visite scolastiche ed i colloqui con gli insegnanti.

3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

L'adozione a distanza viene realizzata in collaborazione con un ufficio dell'Ente con sede a Rimini, con il quale si è in continuo contatto. Gli operatori effettuano una stima delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso i finanziamenti di enti profit e no profit che collaborano con l'Ente: sulla base di questa valutazione gli operatori definiscono gli eventuali interventi medico-sanitari, il materiale didattico, l'abbigliamento, e il necessario da acquistare e successivamente distribuire ai minori inseriti nel programma. Le spese vengono rendicontate e condivise con l'ufficio dell'Ente a Rimini.

3.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Per ciascun minore inserito nel programma Adozioni a Distanza gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali dello stesso, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza

Gli operatori dell'Ente pianificheranno e svolgeranno tre volte all'anno visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica del costante supporto reciproco tra operatori e figure parentali di riferimento. Il dialogo costante con la famiglia d'origine è un aspetto fondamentale ai fini della buona riuscita dell'intervento, su cui gli educatori della struttura dell'Ente puntano molto: si cerca di costruire una relazione di fiducia, attraverso la quale i componenti di queste famiglie non si sentano soli, e attraverso la quale realizzare un percorso di responsabilizzazione e autonomia nel prendersi cura dei propri figli e/o affidati.

AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA

4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile dell'Unità di Strada, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

4.2 Unità di Strada

Come strumento di prevenzione e di intervento, nonché di monitoraggio delle condizioni dei minori di strada, gli operatori dell'Ente proponente il progetto si avvalgono del servizio Unità di Strada.

Ogni settimana gli operatori e i volontari effettueranno due uscite sul territorio, nello specifico in alcune zone del quartiere Githurai 45, per incontrare i minori ed i ragazzi che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo. L'unità di strada è rivolta soprattutto ai più piccoli, perché il tempo incide in maniera proporzionale sulle possibilità di riabilitazione del minore: maggiore è il tempo trascorso in strada, più basse saranno le probabilità

di reintegrazione completa del minore in società.

Ad ogni uscita gli operatori dell'Ente propongono ai minori e ai ragazzi di strada un momento di dialogo, di preghiera o di gioco e, infine, un pasto. L'attività ha l'obiettivo di creare, con gradualità ed evitando di essere invadenti o di affrettare i tempi, un rapporto di fiducia che permetta agli operatori dell'Ente di proporre, a chi fosse interessato, un percorso di uscita dalla strada. Per ogni minore incontrato, gli operatori stilano una scheda di registrazione con i dati, i bisogni e gli eventuali interventi già effettuati o da effettuare.

4.3 Incontri d'équipe

In sede di équipe il responsabile, i volontari e gli operatori dell'Ente si riuniscono per discutere e confrontarsi sugli interventi a sostegno dei minori, che vengono valutati individualmente e sulla base delle situazioni di criticità incontrate nel corso delle visite sul territorio e al tasso di rischio; gli stessi verranno calendarizzati secondo un programma specifico e scandito temporalmente.

L'eventuale uscita dalla strada avviene in seguito alla richiesta del minore, a un colloquio con la famiglia o, in assenza di questi, con le figure di riferimento per il minore, laddove presenti, ed in concerto con il *Children's Office* dell'area. Dal momento che questi minori e ragazzi provengono da contesti di strada, estrema povertà, disagio e consumo di droghe non è possibile inserirli immediatamente nel centro di accoglienza G9 e dovranno essere indirizzati prima ad altre associazioni o strutture d'accoglienza, che collaborano con l'Ente proponente il progetto, ed in cui sono previste attività di ripristino di alcune funzioni fondamentali: i minori vengono istruiti sulle norme igienico-sanitarie di base (lavaggio personale e degli indumenti), su come assumere correttamente i pasti, sull'importanza di relazionarsi in maniera rispettosa e civile, sull'apprendimento di piccole responsabilità. Successivamente l'équipe valuta l'inserimento del minore presso il centro residenziale G9.

AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si verifica l'efficacia dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente proponente il progetto tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei minori vulnerabili accolti nel centro G9 e presso la Casa Famiglia, sia per il programma Adozioni a Distanza, che per le uscite sul territorio rivolte ai minori e ragazzi di strada.

5.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori supervisionati dall'Ente proponente il progetto per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 180 minori vulnerabili coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni,

approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA

Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO *BABA YETU*

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente, si incontrano per valutare l'organizzazione delle attività. In sede di équipe si predispongono la pianificazione mensile delle attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe si riunisce per definire il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

2.2 Assistenza alimentare

Il Centro diurno *Baba Yetu* si prefigge l'obiettivo di essere uno spazio dedicato all'assistenza degli anziani della baraccopoli di Soweto. Il Centro apre le sue porte tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, e distribuisce un pasto caldo tre volte al giorno agli anziani in condizioni di indigenza. Gli orari di distribuzione dei pasti sono fissi, la colazione è alle 8:00, il pranzo è alle 12:30 e la cena alle 19:00, si cucinano soprattutto polenta con verdure o fagioli, fagioli e mais o riso. La distribuzione dei pasti è curata soprattutto dai volontari, così come la quantità di porzioni distribuita. Quotidianamente vengono sistemati i tavoli e apparecchiata la tavola con acqua, pane, e tovaglioli monouso.

Ogni giorno, al termine del servizio, si procede con la pulizia ed il riordino della mensa, riposizionando i tavoli, igienizzando utensili e pavimento, gettando i rifiuti e predisponendo le attrezzature per il giorno seguente.

AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 15 anziani in stato di indigenza coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani, in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e al benessere.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con

i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

6.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

CAMERUN

Di seguito i tempi delle attività progettuali in Camerun relativi alla **sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN													
Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Attività educative													
2.3 Colloqui individuali													
2.4 "Le Giornate della salute"													
2.5 Incontri d'équipe													
AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI													
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività													

3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio												
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti												
3.4 Lavoro d'équipe												
AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN												
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività												
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena												
4.3 Attività educative												
4.4 Attività ergoterapiche												
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe												
4.6 Valutazione del percorso												
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI												
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti												
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto												

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.

AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ													
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale													
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività													
2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente													
Attività 2.4 Attività educative ed occupazionali													
AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE													
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
3.2 Unità di strada													
3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada													
3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali													

3.5 Lavoro d'équipe													
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ													
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità													
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

KENYA

Di seguito i tempi delle attività progettuali in Kenya relativi alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA													
Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Attività di promozione dell'istruzione													
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive													
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia													
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA													
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno													
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza													
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report													
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza													
AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA													
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi													
4.2 Unità di Strada													
4.3 Incontri d'équipe													
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ													
5.1 Valutazione dei risultati attesi													
5.2 Revisione delle attività programmate													
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE													

DEI DIRITTI DEI MINORI													
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità													
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - KENYA													
Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Assistenza alimentare													
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA													
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza													
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

6.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

CAMERUN	
Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam in Camerun:	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN	
Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.	
Azioni - attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai

	<p>volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - Affianca gli operatori nella ricerca e raccolta di dati sullo stato delle carceri in cui si attiverà il progetto, sia raccogliendo informazioni sul campo (visita alle carceri), sia cercandole attraverso fonti ulteriori (internet, altre ONG e/o associazioni, testimoni, ecc.) - Affianca gli operatori nell'analisi dello stato delle carceri e nella definizione degli obiettivi della progettualità
2.2 Attività educative	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nella fase di costruzione dei percorsi educativi su tematiche valoriali e attività di confronto - È attivo nella ricerca di materiali didattici da proporre durante le attività - Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nelle visite alle carceri di Bafoussam, Foubot, Mbouda, Dschang e Fomban - È attivo nella realizzazione dei percorsi educativi intervenendo con gradualità, condividendo il suo punto di vista con il gruppo, stimolando la riflessione ed il ragionamento
2.3 Colloqui individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nelle attività di ascolto dei detenuti
2.4 "Le Giornate della salute"	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste gli operatori nell'individuazione dei bisogni e delle priorità - Affianca gli operatori nella distribuzione del cibo e degli indumenti - Accompagna i detenuti dal personale medico, laddove necessario
2.5 Incontri d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle visite alle famiglie dei detenuti nelle carceri di Bafoussam, Foubot, Mbouda, Dschang e Fomban
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie degli ex detenuti - Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento dell'utente - Compila e gestisce il registro delle visite annotando l'andamento delle attività e le situazioni particolari
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie degli ex detenuti - Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e una condivisione di obiettivi educativi e di strategie volte al reinserimento dell'utente
3.4 Lavoro d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse

AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	- Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	- Partecipa agli incontri d'équipe in cui gli operatori valutano l'inserimento del nuovo utente - Supporta gli operatori nella compilazione e archiviazione della documentazione relativa ai singoli ex detenuti accolti presso la struttura ed inseriti nel progetto
4.3 Attività educative	- Partecipa alla preparazione delle attività educative, contribuisce alla preparazione del materiale necessario nei due CEC di Bafoussam e Soukpen - Affianca gli ex detenuti, insieme agli operatori, nelle attività di gestione delle strutture - Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività quotidiane di formazione nei due CEC di Bafoussam e Soukpen - Partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali nei due CEC di Bafoussam e Soukpen
4.4 Attività ergoterapiche	- Affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi - Nel CEC di Bafoussam affianca gli operatori e gli utenti nel laboratorio di falegnameria - Nel CEC di Soukpen affianca gli operatori e gli utenti nelle attività agricole
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	- Partecipa agli incontri di confronto di gruppo giornaliero tra gli operatori e gli utenti per verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale, intervenendo con gradualità nel gruppo - Partecipa agli incontri di gruppo di riflessione su varie tematiche, intervenendo con gradualità e condividendo il suo punto di vista con il gruppo in maniera rispettosa e moderata
4.6 Valutazione del percorso	- Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di

	<p>riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>- Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>- Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
--	--

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla **sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam** in Camerun, per il perseguimento dell'Obiettivo 2 del presente progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CAMERUN	
La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.	
Azioni – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<p>- Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>- Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani</p>
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	- partecipa agli incontri d'équipe come uditore
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività	<p>- partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività</p> <p>- contribuisce, laddove abbia delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività</p>
2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente	<p>- partecipa attivamente alla vita domestica, avendo cura di instaurare con le persone accolte una relazione autentica, basata sulla fiducia e sull'ascolto dei vissuti</p> <p>- affianca il responsabile e gli operatori nell'organizzazione e gestione delle</p>

	<p>attività</p> <ul style="list-style-type: none"> - affianca gli utenti nello svolgimento delle attività quotidiane
2.4 Attività educative ed occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività - affianca gli utenti nelle attività
AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	- Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle uscite del servizio di unità di strada e di accoglienza diurna
3.2 Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - affianca il responsabile e gli operatori durante il servizio di unità di strada rivolta ai destinatari dell'attività - supporta il responsabile e gli operatori nella raccolta dei dati sui bisogni individuali dei destinatari
3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada	- Affianca gli operatori nell'accoglienza diurna, un giorno a settimana, dei minori e adulti di strada, nella distribuzione dei pasti, nella distribuzione dei prodotti per l'igiene personale e nei colloqui individuali
3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri in cui l'équipe si confronta sull'andamento del percorso formativo di ciascun utente accolto - Condivide informazioni e osservazioni utili al confronto e all'analisi dei progressi individuali dei minori
3.5 Lavoro d'équipe	- Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare

	<p>incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>- Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
--	---

KENYA

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla **sede di attuazione progetto Struttura Maziwa** in Kenya:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA	
<p>Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.</p>	
Azioni – Attività	Attività del volontario
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p>	
<p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza dei minori presso le strutture dell'Ente proponente il progetto, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche di comportamento e delle modalità positive di relazione sia con gli altri minori, sia con gli operatori
<p>2.2 Attività di promozione dell'istruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico e di alfabetizzazione, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con i minori coinvolti - è attivo nella ricerca di materiali didattici - accompagna gli operatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
<p>2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive</p>	<ul style="list-style-type: none"> - gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi e sportivi proposti ai minori all'interno della struttura dell'Ente proponente il progetto - partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali
<p>2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli operatori nei colloqui con i genitori o con le figure di riferimento dei minori - affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'Ente proponente il progetto
<p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A</p>	

DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	- accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	- compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma - realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	- affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti presso la struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte a minori e ragazzi di strada
4.2 Unità di strada	- affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di dialogo e gioco rivolti ai minori che vivono in strada - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
4.3 Incontri d'équipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento degli interventi a sostegno dei minori e su eventuali ulteriori interventi necessari
AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
5.2 Revisione delle attività programmate	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di

	<p>supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <ul style="list-style-type: none"> - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	---

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA	
Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.	
Azioni- Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
2.2 Assistenza alimentare	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza diurna degli anziani presso la struttura dell'Ente proponente il progetto, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia sia con gli operatori che con gli anziani stessi - affianca i volontari nella distribuzione dei pasti, nella preparazione dei tavoli e, al termine del servizio, nel riordino della mensa
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA	
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il

	Servizio Giustizia
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 8) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti delle donne e dei minori e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

6.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

CAMERUN		
L'Ente in Camerun, per la realizzazione degli obiettivi del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam :		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN		
Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
3	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con detenuti ed ex detenuti</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi Educativi All'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.3 Colloqui individuali 2.5 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti 3.4 Lavoro d'équipe</p> <p>AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFUSSAM E SOUKPEN</p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso</p>
5	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi Educativi All'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività educative 2.3 Colloqui individuali 2.4 "Le Giornate della salute" 2.5 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività 3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti 3.4 Lavoro d'équipe</p>

		<p>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 4.3 Attività educative 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso</p>
1	Responsabile attività agricole Esperienza pluriennale nella gestione di attività agricole con utenti coinvolti in un percorso riabilitativo	<p>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>4.4 Attività ergoterapiche 4.6 Valutazione del percorso</p>
10	Volontario Esperienza in ambito sociale e formazione specifica sul contesto di intervento	<p>AZIONE 2 - Percorsi Educativi All'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.2 Attività educative 2.3 Colloqui individuali 2.4 "Le Giornate della salute"</p> <p>AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti</p> <p>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>4.3 Attività educative 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.

N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	<p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	<p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p>

		4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità</p>
1	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative</p>	<p>AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività 3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali 3.5 Lavoro d'équipe</p>
5	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale in ambito sociale ed esperienza in contesti di pronta accoglienza</p>	<p>AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività 2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente 2.4 Attività educative ed occupazionali</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività 3.2 Unità di strada 3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada 3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali 3.5 Lavoro d'équipe</p>
1	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative</p>	<p>AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale 2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>

		3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali 3.5 Lavoro d'équipe
4	Volontario Esperienza in ambito sociale	AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ 2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente 2.4 Attività educative ed occupazionali AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE 3.2 Unità di strada 3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada

KENYA

L'Ente in Kenya, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse **alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - KENYA		
Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità
4	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra 1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

	<p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e dei diritti dei minori, con esperienza come responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Diploma di operatore sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Educatore</p> <p>Diploma di educatore sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>

		<p>2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
5	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.2 Unità di strada</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA

Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.

N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA</p> <p>3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA</p> <p>3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>

	di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza
4	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra 1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti 3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA 3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza
1	Responsabile di progetto Operatore di comunità con esperienza nella gestione e amministrazione di una struttura di accoglienza, delle relative risorse umane e strumentali	AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Assistenza alimentare
2	Operatore di comunità Diploma di operatore sociale Esperienza pluriennale nel supporto educativo e assistenziale in strutture di pronta accoglienza	AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Assistenza alimentare
1	Cuoca	AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.2 Assistenza alimentare
4	Volontario Esperienza in ambito sociale	AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU 2.2 Assistenza alimentare

6.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

CAMERUN	
Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione degli obiettivi del progetto per la sede di attuazione Struttura di Bafoussam in Camerun:	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN	
Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.	
AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività educative	Materiale di cancelleria specifico per i detenuti (200 quaderni, 200 penne) Materiale di cancelleria per i laboratori (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale informativo (libri di testo, quotidiani, etc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) N°2 automezzi
2.4 "Le Giornate della salute"	N°2 automezzi Derrate alimentari da distribuire ai detenuti Indumenti da distribuire ai detenuti Medicinali per la prima assistenza: cerotti, garze, disinfettante, antidolorifici, antinfiammatori e antipiretici, antibiotici ad ampio spettro, antistaminici, antidissenterici, acqua ossigenata, soluzione fisiologica, collirio, termometri digitali, ecc.
2.5 Incontri d'équipe	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta

	A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti	N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°2 telefoni
3.4 Lavoro d'équipe	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Vestiaro (50 felpe o maglie a manica lunga, 50 magliette, 50 pantaloni, 40 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.) N°2 telefoni
4.3 Attività educative	Materiale didattico per ciascun ex detenuto Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale di cancelleria per ciascun ex detenuto (50 quaderni, 50 penne) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Strumenti musicali (N°3 chitarre, N°4 djembè) Materiale per l'igiene personale di ciascun ex detenuto

	Materiali per la cura e l'igiene della struttura
4.4 Attività ergoterapiche	<p>Materiale per l'orticoltura (20 vanghe, 20 sementi, 30 tute la lavoro, 30 paia di scarpe da lavoro)</p> <p>Materiali di falegnameria (10 seghe, legname, 10 martelli e chiodini, colori per il legno, ecc.)</p>
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
4.6 Valutazione del percorso	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.

AZIONI – ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze

diritti umani		N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ		
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale		N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria: penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività		N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet N°1 toner per stampante N°1 telefono cellulare N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie N°1 automezzo per spostamenti Materiale di cancelleria: penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice
2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente		N°1 automezzo per spostamenti Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente Materiale per l'igiene degli ambienti: detergenti per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc.
2.4 Incontri d'équipe		N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (pennne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE		
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività		N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (pennne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Unità di strada		N°1 automezzo Materiale di cancelleria (pennne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°2 telefoni
3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada		Derrate alimentari per il pranzo del sabato Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko,

	<p>Scarabeo, ecc.)</p> <p>Materiale per l'igiene personale di ciascuno dei minori</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.5 Lavoro d'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

KENYA

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la **sede di attuazione Struttura Maziwa** in Kenya:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA	
<p>Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.</p>	
AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet,

progetto e del sistema UPR	strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	N°1 automezzo N°1 sala adibita allo studio con tavoli e sedie presso il Centro G9 Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 30 uniformi scolastiche complete 30 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	Materiale sportivo (30 palloni da calcio, 30 palloni da basket, 30 palloni da pallavolo, 4 corde per saltare, reti, 10 racchette e palline da ping-pong, etc.) N°3 Campi sportivi Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	N°1 sala attrezzata con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

	<p>50 uniformi scolastiche complete</p> <p>50 zaini o cartelle per la scuola</p> <p>Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore</p>
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°1 Macchina fotografica</p>
3.3 Sistemizzazione dati e stesura report	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	<p>N°1 sala con tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
4.2 Unità di strada	<p>N°2 telefoni cellulare</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale sportivo</p> <p>N°1 automezzo</p>
4.3 Incontri d'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta</p>

	A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.2 Revisione delle attività programmate	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA

Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.

AZIONI- ATTIVITÀ

ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze

N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet

N°1 telefono

Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

2.2 Assistenza alimentare	N°1 cucina attrezzata N°1 sala con 3 tavoli e 20 sedie Derrate alimentari per la colazione, i pranzi e le cene
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA	
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

7) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
COD. HELIOS 174233	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM			
COD. 174235	2		
STRUTTURA KENYA - MAZIWA			
TOT	6		

8) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – AFRICA**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA**" richiede ai volontari il servizio all'estero per circa 9-10 mesi per i volontari della sede a progetto **STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM**; per un periodo di 10-11 mesi per i volontari della sede a progetto **STRUTTURA KENYA - MAZIWA**.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'ente con figure di supporto in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede **STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM** sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- tra 4° e 6° mese della durata di circa due/tre settimane;
- 4- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Sempre per la medesima sede i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro per la revisione dell'intervento dell'ente, tra 4° e 6° mese;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per la sede **STRUTTURA KENYA - MAZIWA**, invece, sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

9) *Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

10) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- per il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - AFRICA" sede STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante il periodo di rientro in Italia dovuto a esigenze progettuali, ovvero tra 4° e 6° mese.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i

destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;

- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

11) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

12) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NO

13) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

14) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- Africa" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA**, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova
C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Camerun:

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Camerun:

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam

Supportando:

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 50 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Kenya:

Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

- **AIRCOM SERVICE SRL**

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Camerun:

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Camerun:

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam

Supportando:

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 50 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Kenya:

Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale

Supportando

AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Camerun:

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Camerun:

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam

Supportando:

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 50 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Kenya:

Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale

Supportando

AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI IN STATO DI INDIGENZA

3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

15) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NO

16) Eventuali tirocini riconosciuti

NO

17) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

18) Sede di realizzazione della formazione generale (*)

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

19) Sede di realizzazione della formazione specifica (*)

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- a) Struttura Camerun Di Bafoussam, Via Bamenzi - Bafoussam - Camerun 3
- b) Struttura Kenya – Maziwa, P.O. BOX 65588-00607 Maziwa - Kahawa West Kamiti SNC

20) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto

per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

21) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la <u>formazione specifica pre-espatrio</u> sono:			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni 	6h

		<p>educative</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	
Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale	Scalettari Luciano	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea; - misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19. 	4h
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; 	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p>	6h

		<ul style="list-style-type: none"> - la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta Laura Milani	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	9h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo Trascend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p>	3h

		<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	
--	--	---	--

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Cavicchioli Mauro (Camerun) Cecilian Simoni (Kenya)	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA"	Cavicchioli Mauro (Camerun) Cecilian Simoni (Kenya)	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA"	Cavicchioli Mauro (Camerun) Cecilian Simone (Kenya)	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h
--	--	---	----

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h

La figura del casco bianco nel progetto specifico	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h
--	-----------------	--	----

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

22) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica - Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali - Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.	I Diritti Umani

DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per	La funzione di antenna

		anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	
TRAMONTI DANIELE	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e	

		<p>peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja-Peç, Kossovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kossovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".</p>	<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	<p>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile</p>
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	<p>Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.</p>	<p>Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale</p>

CAVICCHIOLI MAURO	Pontremoli (MS) 30/09/1954	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1991, dal 1996 al 2015 è stato Responsabile delle attività nazionali e internazionali dell'ente per il settore carcere, seguendo in particolare le attività interne alle carceri italiane, l'accoglienza di persone in misura alternativa, l'animazione e la formazione interna degli operatori dell'ente in questo ambito.</p> <p>Dal 2014 è Responsabile in Camerun dell'implementazione di un progetto che prevede attività educative nelle carceri del Camerun e la gestione di strutture di accoglienza per il reinserimento sociale dei detenuti. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Camerun, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Africa" (Camerun)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Africa" (Camerun)</p>
CECILIANI SIMONE	Bologna 23/01/1985	<p>Laureato in scienze geografiche, ha conseguito nel 2013 presso il Tangaza College di Nairobi il certificato per la frequentazione del corso di Counseling, Psicologia dello sviluppo, psicologia della devianza, cultura Africana, diritti dei minori. Dal 2011 è Responsabile del progetto G9 Centre - centro di riabilitazione per ragazzi di strada con il compito di coordinare, organizzare e realizzare, insieme all'equipe, le attività del centro, curare le relazioni con gli assistenti sociali e le autorità competenti del governo keniano, gestire il personale assunto nel centro. Ha svolto un anno di Servizio Civile all'estero come Casco Bianco nel 2007-2008 per l'ente APG23 in Tanzania; da diversi anni si occupa dell'accompagnamento e della formazione dei volontari italiani inseriti nelle progettualità dell'ente. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Kenya.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Africa" (Kenya)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Africa" (Kenya)</p>

23) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI



24) Giovani con minori opportunità

24.1) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata ()*

a. Autocertificazione

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

24.2) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

24.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione ()*

24.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

Rimini, li 13/05/2022

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente